



# ARPACAL

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria



## DIREZIONE SCIENTIFICA

Centro Regionale Coordinamento Controlli Ambientali e Rischi

**Spett.le Ministero della Transizione Ecologica**  
**Direzione Generale Valutazioni ambientali**  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

**Spett.le Terna S.p.A.**  
[autorizzazioniconcertazione@pec.terna.it](mailto:autorizzazioniconcertazione@pec.terna.it)

**Oggetto:** Procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) per l'annualità 2023 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale – avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare

In riferimento alla nota del Gruppo Terna, prot. n. P20220038735 del 6/5/2022, acquisita con prot. n. 11043 del 9/5/2022, con cui si comunica l'avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare relativo al Piano richiamato in oggetto, Arpacal fornisce le proprie osservazioni al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel suddetto Rapporto (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/2006).

Il PdS è il principale documento programmatico di riferimento per il settore elettrico nazionale. Esso interverrà su quattro macro-aree mediante due differenti macro-tipologie di azioni: le azioni Gestionali e quelle Operative. Queste ultime, a loro volta, sono distinte in tre tipologie: azioni di funzionalizzazione dell'utilizzo della rete di trasmissione esistente, senza operarne una diversa articolazione fisica; azioni di demolizione per l'eliminazione di elementi di rete (linee o parti di esse; stazioni o parti di esse) non più funzionali; azioni per la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali (nuove linee; nuove stazioni).

\*Le firme autografe sono sostituite da indicazione a stampa dei soggetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D.Lgs. 12/02/1993 n° 39

Tali azioni non sono state ancora localizzate, descritte o quantificate nel Piano in oggetto. Per ciascuna macro-area potenzialmente interessata vengono semplicemente elencati: i siti della Rete Natura 2000; le Aree Protette; gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico; le Aree tutelate per legge; i siti Patrimonio Unesco; il sistema insediativo; la pericolosità idro-geomorfologica.

In considerazione dell'attuale stato di definizione del Piano, si suggerisce di tener conto delle seguenti indicazioni per l'elaborazione del Rapporto Ambientale:

1. il contesto ambientale di riferimento dovrebbe descrivere, in sintesi, le problematiche ambientali ritenute di interesse primario, utilizzando indicatori ambientali di contesto ritenuti significativi perché legati agli effetti indotti dall'attuazione del Piano o perché connessi ai punti di forza e alle criticità ambientali esistenti;
2. occorre verificare eventuali sinergie o conflitti del Piano con le politiche, le normative e gli strumenti di pianificazione e programmazione (sovraordinati e di pari livello) elaborati da istituzioni ed enti diversi per il medesimo ambito territoriale (*analisi di coerenza esterna*);
3. bisogna procedere all'analisi di coerenza tra gli obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli (*analisi di coerenza interna*).
4. gli impatti del Piano dovrebbero essere descritti e stimati qualitativamente e quantitativamente, utilizzando criteri correlati a: caratteristiche del Piano; caratteristiche delle aree interessate dalle azioni del Piano; caratteristiche dei possibili impatti ambientali del Piano; carattere cumulativo (sinergico e/o antagonistico); rischi per la salute umane e l'ambiente; estensione ed entità nello spazio;
5. dovrebbero essere individuate "le ragionevoli alternative" da adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano; tali alternative possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche, ecc. e devono avere tutte lo stesso orizzonte temporale; l'assenza di alternative (oltre a quella zero e quella di Piano) dovrebbe essere adeguatamente motivata;

---

\*Le firme autografe sono sostituite da indicazione a stampa dei soggetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D.Lgs. 12/02/1993 n° 39

6. il monitoraggio dovrebbe consentire di seguire l'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto) e l'attuazione delle azioni del Piano (monitoraggio del Piano) mediante l'utilizzo di indicatori di contesto, indicatori di processo e indicatori di Piano;
7. dovrebbero essere descritti i meccanismi di riorientamento del Piano, la periodicità con cui verrà prodotto il Piano di monitoraggio e le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti del monitoraggio.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Catanzaro, 7 giugno 2022

il C.T.P.

\*F.to arch. Miriam Gualtieri

Il Direttore

\*F.to Dott. Clemente Migliorino



**DIREZIONE SCIENTIFICA**  
Centro Regionale Coordinamento Controlli Ambientali e Rischi

**Spett.le Ministero della Transizione Ecologica**  
**Direzione Generale Valutazioni ambientali**  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)

**Spett.le Terna S.p.A.**  
[autorizzazioniconcertazione@pec.terna.it](mailto:autorizzazioniconcertazione@pec.terna.it)

**Oggetto:** Procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) per l'annualità 2023 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale – avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare

In riferimento alla nota del Gruppo Terna, prot. n. P20220038735 del 6/5/2022, acquisita con prot. n. 11043 del 9/5/2022, con cui si comunica l'avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare relativo al Piano richiamato in oggetto, Arpacal fornisce le proprie osservazioni al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel suddetto Rapporto (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/2006).

Il PdS è il principale documento programmatico di riferimento per il settore elettrico nazionale. Esso interverrà su quattro macro-aree mediante due differenti macro-tipologie di azioni: le azioni Gestionali e quelle Operative. Queste ultime, a loro volta, sono distinte in tre tipologie: azioni di funzionalizzazione dell'utilizzo della rete di trasmissione esistente, senza operarne una diversa articolazione fisica; azioni di demolizione per l'eliminazione di elementi di rete (linee o parti di esse; stazioni o parti di esse) non più funzionali; azioni per la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali (nuove linee; nuove stazioni).

\*Le firme autografe sono sostituite da indicazione a stampa dei soggetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D.Lgs. 12/02/1993 n° 39

Tali azioni non sono state ancora localizzate, descritte o quantificate nel Piano in oggetto. Per ciascuna macro-area potenzialmente interessata vengono semplicemente elencati: i siti della Rete Natura 2000; le Aree Protette; gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico; le Aree tutelate per legge; i siti Patrimonio Unesco; il sistema insediativo; la pericolosità idro-geomorfologica.

In considerazione dell'attuale stato di definizione del Piano, si suggerisce di tener conto delle seguenti indicazioni per l'elaborazione del Rapporto Ambientale:

1. il contesto ambientale di riferimento dovrebbe descrivere, in sintesi, le problematiche ambientali ritenute di interesse primario, utilizzando indicatori ambientali di contesto ritenuti significativi perché legati agli effetti indotti dall'attuazione del Piano o perché connessi ai punti di forza e alle criticità ambientali esistenti;
2. occorre verificare eventuali sinergie o conflitti del Piano con le politiche, le normative e gli strumenti di pianificazione e programmazione (sovraordinati e di pari livello) elaborati da istituzioni ed enti diversi per il medesimo ambito territoriale (*analisi di coerenza esterna*);
3. bisogna procedere all'analisi di coerenza tra gli obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli (*analisi di coerenza interna*).
4. gli impatti del Piano dovrebbero essere descritti e stimati qualitativamente e quantitativamente, utilizzando criteri correlati a: caratteristiche del Piano; caratteristiche delle aree interessate dalle azioni del Piano; caratteristiche dei possibili impatti ambientali del Piano; carattere cumulativo (sinergico e/o antagonistico); rischi per la salute umane e l'ambiente; estensione ed entità nello spazio;
5. dovrebbero essere individuate "le ragionevoli alternative" da adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano; tali alternative possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche, ecc. e devono avere tutte lo stesso orizzonte temporale; l'assenza di alternative (oltre a quella zero e quella di Piano) dovrebbe essere adeguatamente motivata;

---

\*Le firme autografe sono sostituite da indicazione a stampa dei soggetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D.Lgs. 12/02/1993 n° 39

6. il monitoraggio dovrebbe consentire di seguire l'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto) e l'attuazione delle azioni del Piano (monitoraggio del Piano) mediante l'utilizzo di indicatori di contesto, indicatori di processo e indicatori di Piano;
7. dovrebbero essere descritti i meccanismi di riorientamento del Piano, la periodicità con cui verrà prodotto il Piano di monitoraggio e le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti del monitoraggio.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Catanzaro, 7 giugno 2022

il C.T.P.  
\*F.to arch. Miriam Gualtieri

Il Direttore  
\*F.to Dott. Clemente Migliorino